

Ciò che la parola fede vuol dire

a - Il difetto dei nostri incontri con Dio

Prima di introdurci nel nostro discorso, ~~.....~~, ritengo sia molto importante fare una precisazione.

Il difetto capitale dei nostri discorsi, dei nostri dibattiti, dei nostri incontri su Dio e su tutta la realtà di Dio che giunge fino a noi, consiste nel fatto che noi non siamo dei pagani, persone che non hanno mai sentito parlare di Dio e quindi disponibili ad ogni tipo di discorso. Noi siamo cresciuti in un ambiente che si definisce cristiano anche se, magari, di cristiano ha più ben poco! Noi siamo andati alla dottrina, abbiamo già ricevuto tanti Sacramenti, abbiamo imparato a rispondere alla domanda fondamentale: chi è Dio?

Inoltre abbiamo già un nostro personale bagaglio di esperienza vissuta con Dio o senza di Lui. Cioè abbiamo già un'idea di Dio, un'idea nostra personale. Ebbene questa idea, rispettabile e fors'anche esatta, rischia di diventare un elemento condizionante durante questo nostro incontro, rischia di diventare il nostro difetto! Cioè: poiché è più facile adagiarsi con quieto vivere sulle idee già acquisite, che non proiettarsi in avanti, rimettere a fuoco ciò che già si sa, per sapere meglio è più; è più facile che non il dover rimettere in questione un mondo interiore che, bene o male fino ad ora ci ha permesso di vivere e con una certa tranquillità, noi corriamo il rischio di pretendere che ogni discorso su Dio corrisponda all'idea che di Dio già ci siamo costruiti!

Oppure il suo linguaggio è talmente al di fuori della nostra cultura contemporanea, quella che respiriamo ogni istante, che incontrarsi per parlare di Dio significa quasi sempre per noi parlare della morale, del lecito o no, del giusto o ingiusto, della presenza cristiana nella società, dei nostri problemi ecc.

Dio invece è una Persona, in Gesù Cristo è un uomo che ha camminato, è vissuto tra gli uomini del suo tempo e continua a camminare in mezzo a noi, ^{la Chiesa} a condividere la nostra esistenza umana, a soffrire con noi.

La strada sulla quale Dio continua a camminare tra noi e per noi è Gesù Cristo: "Io sono la via" e il mezzo per incontrarsi con Lui è la fede. La fede come mezzo di dialogo, la fede come mezzo di incontro, la fede come mezzo di realizzazione personale perché incontrarsi con Dio significa sempre incontrarsi con sé stessi e scoprire la propria dignità e la propria vocazione.

Ciò premesso, mettiamoci nell'atteggiamento di colui che di Dio non sa nulla e tutto vuole scoprire o riscoprire. Evitiamo il rischio di riportare quanto noi sentiremo, alle nostre idee subito, per scartare ciò che può non farci comodo, ciò che può importunarci nel nostro vivere tranquillo ma proprio per questo generatore di una situazione interiore di insoddisfazione, di incertezza d'azione, di mancanza di slanci vitali, quegli slanci che hanno fatti di semplici uomini, persone che hanno mutato il corso della storia e degli eventi.

b - chiediamoci allora: quale significato ha la parola fede?

~~Ho mi sono valso di uno studio sulla fede pubblicato dal centro per la fede, in Francia.~~

Ciò che la parola fede vuol dire:

In Ebraico:

==== Gli Ebrei esprimevano i rapporti tra l'uomo e Dio, che si rivelava, con diverse parole molto significative.

Una tra queste significava: " Cercare Dio, cercare il volto di Dio ".

Una attesa vivente dunque!

Il frutto di questo incontro era espresso con la parola A M A N (che oggi noi diciamo Amen).

Essa é un verbo (e non un sostantivo) che esprime una fiducia e una ~~solidità~~ solidità a tutta prova:

" Inteso, veramente, perfettamente d'accordo, certo, conta su di me, O.K."! Che si può tradurre: "Ho capito, mi incammino!".

Esistono anche delle parole che parlano di sicurezza: si é trovato Dio, non si teme più. In fin dei conti si sottolinea l'adesione alla verità. conosciuta, luminosa e forte.

Ma la parola chiave resta: "appoggiarsi su qualcuno di certo e di incrollabile".

In greco : I Greci, di contro, così astuti, così intelligenti, e che davano alla religione un grande posto, non avevano una parola per esprimere i legami di amicizia e di fiducia che potevano unire l'uomo a Dio.

Così i Giudei emigrati in paesi di lingua greca scelgono da sé un termine - Pistis - dalla lingua commerciale che vuol dire: " Persuadere, Convincere, Cauzione, Credito, Buona fede, Seri in affari".

Applicato a Dio, questo dirà fiducia!

In Latino :

In Latino si userà la parola corrispondente : " Fides " che ha lo stesso significato di onestà e di probità.

In Italiano :

In Italiano si tradurrà con fede. La fede coniugale é un impegno di fedeltà. Ci si fida (affida) a qualcuno, ci si fidanza, si ha fiducia.

Insomma le parole scelte per esprimere la relazione dell'uomo con Dio designano due linee di fondo:

1° - La fiducia che si rivolge a una persona "fedele" e sicura e impegna tutto l'uomo;

2° - La scoperta di realtà nuove che questa persona ci trasmette.

Passi Biblici:

Lettere consigliate:

- a - Vocazione di Abramo: Gen. 12,1-9
- b - La prova di Abramo : Gen. 22,1-18
- c - Vocazione di Mosé : Es. 3,1-22
- d - Espressioni di Gesù:

[redacted] / 2° [redacted]

I tre incontri di Dio e dell'uomo

Dio può essere incontrato a tre dimensioni o profondità diverse:

La ragione - la fede - la visione.

E' di capitale importanza il non confonderle!

Se si chiede a uno di questi tre incontri ciò che l'altro può darci, si sarà sviati e delusi, ma ciascuno aiuta ad afferrare l'altro.

La ragione :

La ragione dice: "Dio esiste", ma essa non lo conosce.

Con la Rivoluzione Francese si è spinto fino all'idolatria il rispetto che merita questa alta facoltà dell'uomo.

In effetti la mia intelligenza, la mia ragione, è un prezioso mezzo di ricerca.

Allorquando, dopo aver fatto il giro del conosciuto e dell'inconosciuto, io mi ritrovo alla soglia del mistero della creazione della vita, è ancora la mia ragione che mi dirà: bisogna che ci sia stato qualcuno per pensare prima tutto ciò. La mia intelligenza terminerà a Dio Creatore, "causa delle cause", "causa suprema". Essa potrà pure immaginarlo eterno, infinito, onnipotente, perché ciò è logico! Ma questo Dio resta inconosciuto e lontano. La ragione non potrà dargli un volto. Dio così non sarà mai un amico, non potrà mai rivolgermi a Lui e dirgli: "Padre nostro".

Quindi utilità e limiti della ragione.

La visione :

La ^{visibile} ~~ragione~~ invece entra nel possesso diretto di Dio.

"Tu hai delle visioni", si dice a colui che crede di vedere cose che apparentemente non esistono.

Però è vero che certi uomini hanno avuto delle visioni: si pensi a S. Paolo San Francesco, e molti altri e donne anche: Teresa d'Avila, S. Bernardetta... Queste visioni per un istante hanno dato ad essi per tutta la vita, il bruciante desiderio della visione, quella che non finirà mai.

Quando il nostro spirito sarà liberato da tutti i pesi della sua condizione terrestre, noi vedremo Dio faccia a faccia, da spirito a Spirito.

Noi non dovremo più cercare Dio, riflettere su Dio, nemmeno credere in Dio: Egli sarà per noi l'evidenza!

La vita di Dio sarà la nostra vita, la sua luce sarà la nostra luce.

Tra Lui e noi non ci saranno più intermediari. Come un minerale carico di ferro immerso in un alto forno diventa esso stesso fiamma viva, così noi vedremo Dio quale Egli è e la nostra intelligenza sarà trasformata.

L a f e d e :

===== La fede conosce i segreti di Dio: non lo vede.

Io credo in Dio: é questo il ponte tra l'idea lontana di Dio che mi dà la ragione, e che non basta a riempirmi il cuore, e la visione di Dio che mi darà la sua chiarezza faccia a faccia.

La fede non vede Dio direttamente ma **vive familiarmente con Lui.**

La fede é già la prima tappa verso la visione, il mettersi in cammino verso lo scopo finale.

Però la fede non vede Dio che come in un retrovisore, al crepuscolo.

La tappa finale, la visione, sarà il faccia a faccia in pieno mezzogiorno.

La visione sa, vede:

La fede crede sulla testimonianza di Dio, ma ciò che essa crede é già la stessa cosa che poi vedrà!

Quando la ragione balbetta qualche parola su Dio, lo fa con le proprie forze.

Ma quando la fede e la visione ci mettono in presenza di Dio, bisogna che sia Dio stesso a farsi nostra luce: **Lui solo allora prede tutta la iniziativa.**

La fede ci tuffa nel mistero: noi possediamo realmente Dio, ma non Lo vediamo!

Tuttavia la certezza che ci dona la fede é di tipo assoluto: migliaia di persone l'hanno testimoniata fino al martirio: ma essi stessi avevano fretta di abbandonare la fede per la visione/!

La fede é passeggera e transitoria:

La visione non passerà mai!

C h e d f f e r e n z a e s i s t e a l l o r a t r a :

Sapere - Vedere - Credere?

S _ a _ p _ e _ r _ e _

- : - E' conoscere,
- E' essere informati
- E' essere istruiti del perché
- e del percome di una cosa

V _ e _ d _ e _ r _ e _

- : - E' conoscere con i propri occhi
- E' sapere mediante l'evidenza diretta.

C_r_e_d_e_r_e : - E' ugualmente conoscere,
 - E' sapere ma attraverso un altro
 - E' ritenere vero sulla testimonianza di qualcuno
 - Il contrario di sapere é ignorare
 - Il contrario della parola credere é dubitare,
 essere nell'incertezza, é esitare.

Credere non é vedere direttamente, ma é sapere qualcosa attraverso qualcun altro.

Lo scolaro crede a ciò che gli dice il Maestro nell'attesa di andarci lui stesso a vedere: ma credendo al suo Maestro né sa già più di prima. Evidentemente la nostra certezza sarà più o meno forte secondo la fiducia che merita questo maestro.

Ma se questo Maestro é Dio, la certezza prende allora un peso di assoluto. Sì perché Dio non può ingannarsi, Dio non vuole ingannarci: perché in questo caso Egli non sarebbe né la Verità, né la Bontà assoluta!

La forza del credente viene da questa certezza: la testimonianza di Dio non può che essere assolutamente vera!

Il credente é certo e sicuro, in definitiva, che Dio é Dio!

La fede non é dunque una ostinazione dell'ignorante, checché ne pensino certuni: essa é un modo di ~~vedere~~ conoscere questo aspetto delle cose che non si può vedere con i propri occhi.

La fede é una misteriosa via dell'anima: non ci si deve meravigliare se é composta da attitudini diverse che non si potrà analizzare con una parola.

c h e c o s a é l a f e d e

La fede é una luce: ma questa luce brilla nella notte che la circonda.
La fede é composta da due elementi inseparabili:

- é una luce ^{ma}
- una luce che brilla nelle tenebre

La fede non é il ~~vivente~~ pieno sole di mezzogiorno che non lascia oscuro alcun dettaglio, perché illumina tutto.

Essa é una luce sì, ma nell'oscurità. Attorno ad essa la notte non é completamente dissipata; luce allora più preziosa perché é notte tutto intorno. Come le stelle del cielo, come i gavitelli che indicano la pista per l'aviatore che sta per superare i 5 o 10.000 km. orari nella notte, come i fari dell'automobilista il cui fascio illumina la strada, ma il paesaggio intorno resta oscuro; la fede guida il nostro cammino nella oscurità che ci circonda.

Essa é tutto il contrario della oscurità: essa é luce, ma luce nella notte. E' questo che rende la vita della fede preziosa e difficile.

Poiché é luce noi le chiediamo di rispondere a tutti i nostri interrogativi, e siamo delusi perché non lo fa: resteranno sempre delle zone di ombra, ma l'essenziale é il fascio luminoso che ritrova un cammino nelle tenebre.

La più bella descrizione della fede é stata data nel Salmo 119 vv. 11, 105, 133 : " la tua parola, Signore, é una ^{lampada} ai miei passi, una luce sulla mia strada".

L'uomo che aveva scritto questo aveva capito:

egli ha preso Dio come guida, e Dio lo illumina
come si illumina l'uomo che avanza su un sentiero
nella notte.

E se noi cerchiamo la traduzione moderna di questo Salmo, nulla può meglio spiegarci la fede che la lampada o pila della "mascherina" del cinema che ci precede e ci guida: qualche centimetro quadrato di luce permette di procedere con passo sicuro in una sala oscura!

E lo stesso Poeta ispirato, che ha capito bene il cammino sotto la stella della fede, precisa: " La tua parola é una lampada ai miei passi,

una luce sul mio cammino";

" Nel mio cuore io conservo la tua parola per restar~~mi~~ fedele";

" Sostieni i miei passi, Tu me l'hai promesso, e che il male non trionfi di me".

2
La fede é una certezza: il motivo che ci fa ammettere una cosa come vera può essere triplice:

1° - O la cosa é evidente: tutti riconoscono, per esempio, che
"la parte é più piccola del tutto".

2° - O la cosa può essere verificata mediante l'esperienza o dimostrata con il ragionamento: é il caso di tutte le leggi fisiche e dei teoremi di geometria.

3° - Infine noi possiamo conoscere una cosa mediante la testimonianza altrui: é tutto il dominio della storia.

Il motivo della fede non é né l'evidenza, né la verifica possibile delle verità che ci sono insegnate, ma é la testimonianza di un altro: questo Altro é Dio!

La fede é una battaglia: questo é il nodo della maggior parte dei nostri errori sulla fede.

- La fede non é un tranquillante, ma una battaglia.

L'incredulo s'immagina la fede del credente come una confortante attraversata a bordo dei nostri più lussuosi aerei.....:

il credente, non si sa bene come, ha guadagnato un biglietto!

Da allora tutto diventa un incantesimo!

Forse che non ci é mai stata trasmessa una fede simile?

Allora, evidentemente, quando arrivano le disillusioni, i vuoti dello spirito, le preoccupazioni del cuore, sorta di nebbia che non ci permette di vedere chiaro, si approda dove non si vorrebbe e si rimane delusi, ingannati.

L'avventura della fede é tutt'un'altra cosa: essa ci fa pensare piuttosto alle vecchie avventure di Phileas Fog: il giro del mondo in 80 giorni, a piedi, a cammello, a traino, a dorso di elefante, in piroga e in botte, minacciato di essere affogato, bruciato, assassinato, portato via, scalpato, e credendo alla fin fine di aver fallito tutto, persa la scommessa, guadagna proprio la vittoria in quel momento in cui egli pensava che fosse segnata la sua disfatta!

La fede é la più grande avventura di un uomo: il suo incontro con Dio.

- Non ci si devono creare illusioni: la vita del credente é una lotta contro le forze del male (in noi stessi e fuori di noi).

+ L'arma di questa battaglia: l a f e d e!

Tre grandi del Cristianesimo: gli Apostoli **Pietro - Paolo - Giovanni**, all'aurora della nostra fede, ci parlano in questi termini:

S. Pietro:

- " Fratelli siate temperanti, vigilate.
Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente,
va in giro, cercando chi divorare.
Resistetegli saldi nella fede".
(1° Pt. 5,8-9. scritta verso il 64 o 67)

S. Paolo :

- A sua volta S. Paolo descrive l'equipaggiamento del cristiano nella battaglia soprannaturale dell'esistenza:
- " Rivestitevi dunque dell'armatura di Dio perché possiate resistere nei giorni della prova; sostenete fino alla fine la battaglia e restate padroni del campo.
State in piedi.....tenete sempre in mano lo scudo della fede, grazie al quale potrete spegnere tutti i dardi infiammati del maligno".
(Ef? 6,13-16 scritta verso il 63 circa).

Così la fede si presenta agli Apostoli come l'arma di difesa, "la forza di dissuasione" per eccellenza del cristiano alle prese con l'avversario.

Ma questa forza di dissuasione è nel contempo quella che dà la vittoria. Così anche **S. Giovanni** in una delle sue lettere ci dice:

- E questa è la vittoria che ha trionfato
del mondo: la nostra fede"
(S.Gv. 1° Lettera 5,4).

Se la fede gioca un tale ruolo nella vita del cristiano, non è possibile che Dio ce la neghi. Egli sarebbe ingiusto: non ci avrebbe equipaggiati per la battaglia!

Nulla impedisce che noi si abbia la fede, salvo forse noi stessi! Ma accettiamo noi di combattere o lasciamo la nostra fede dormire in noi?

Un soldato che ha dimenticato il fucile in caserma non può lamentarsi di essere senza arma!!

Una professione di fede:

L A F E D E E' :

Un attaccamento alla Persona di Gesù Cristo
al suo pensiero, alle sue parole

I O C R E D O ::

Ciò che Egli dice di se stesso:

Vero uomo, vero Dio,
che é venuto a immolarsi per noi.

Ciò che Egli dice del "Padre Suo":

Che ci ama,
che si prende cura di noi.

Ciò che Egli dice dello "Spirito Santo":

Che Lo unisce al Suo Padre,
che " abita in noi ".

Ciò che Egli mi dice di me stesso :

Il legame che io ho con Lui,
la vita che mi prepara nel "Suo Regno".

Perché Egli l'ha detto :

- Alla sua presenza nell'assemblea
che Egli ha istituito: La Chiesa;
- Alla sua presenza in un gesto perpetuo:
la Messa e l'Eucaristia.

Tutto questo io credo, e ciò equivale a dire:

io ne sono sicuro al punto
di dare la mia vita in te=
stimonianza di certezza!

L A F E D E E' :

- La fiducia in C r i s t o
- La conoscenza del C r i s t o